

del nemico ucciso, palpitanti ancora fra gli acuti denti, imbandiano cene e quivi li cogliea il sonno, in mezzo al sangue che imputridiva.—Nè li rese più miti nel sogno, nè ammansì il cuor loro l'occhio pieno di dolcezza, nè il sorriso di qualche ingenua vergine;—chè là dentro, ammucchiati l'uno sull'altro, e satolli fino alla nausea, orrende stragi e battaglie desiderarono anche sognando.

— Dolci inni, in sul mattino, tu non udisti allora, o sole; ma grida selvagge e imprecazioni, che levavansi al cielo e mesceansi.—con ruggiti ed ululati di belve e di orridi lupi, con i latrati perpetui di famelici veltri.—O figli dei numi immortali veramente coloro in fra gli umani che primi la reciproca fede, la giustizia e la pace addussero nel mondo! — Da allora non si smenti giammai il sangue dei bravi in sulla terra, chè dal leone, re della foresta, non nacque mai l'astuta volpe;—come dall'aquila gloriosa, che veleggia per il cielo, non si vede mai derivare il gufo, che sta a gemere tutta la notte.— Si affermò allora ed in ogni luogo si disperse il nobile seme dei divini Pelasgi, dai quali discendiamo noi Albanesi.—Ma il ricordo degli antenati non ci renda immemori del presente; non esaltiamo la nostra origine, intorpidendo nell'ozio; — al pari di coloro che ognuno spregia come vili e che ognuno dice degeneri, mentre essi non fanno che ripetere: i nostri padri furono grandi.—Che giova loro? Quanto più grande fu la gloria di quelli che i pretesi epigoni non possono dir padri, senza mentire; tanto in vero più grave è l'onta. — Il decoro degli eroi che lo precedettero accresce forza al forte; imperocchè egli non dice: anch'io sono di quella schiatta; — ma con opere e con imprese lo dimostra, ed ha solo desiderio di udire dallo straniero che lo ammira: costui è veramente figlio di eroi! —Lo dimostrarono così in ogni tempo Pirro, Alessandro e il Kastriota, e, fulgido astro in fra gli altri, Marco Botshari il Suliota. —Voi beati, o figli dell'Aquila, che a prezzo del sangue vi meritaste la gloria, provando da quale radice aveste origine tra i monti! — Voi beati, chè indimenticabile in ogni luogo dura la vostra fama, e andrà sempre crescendo, fin che il sole risplenderà! —Or che cosa attendi tu, o Signore? Perchè indugi? Tuonando nel cielo passa l'ora della battaglia.—Impugna il brando insanguinato, così come te lo tramandò l'Avo; se tu davvero possiedi l'anima di Skanderbeg, noi tutti ti seguiremo.—Intorno al rosso orifiamma combatteremo per la libertà come leoni: tu precedine, e la Patria sapremo liberare dal turco.—Pieni il cuore di speranza, dipenderemo dai tuoi detti; il mondo gli occhi desiderosi tiene di continuo rivolti su di te. — Chè tra i monti e sulle pianure risuonò l'antico grido di guerra, e dai sepolcri obliati risvegliò tutti i morti.—Chiede il Sultano: Che cosa vogliono gli Albanesi? Perchè oggi questo nuovo sollevamento? Vogliamo la libertà, o cane figlio di cane; Iddio è con noi!--Finalmente l'in-